

il Resto del Carlino

Bologna

12 aprile 2020

«La mia Los Angeles appiedata dal virus»

La produttrice Paola Piccioli fa la quarantena in California: «Prima ero l'unica a spostarmi camminando, adesso lo fanno tutti»

di **Benedetta Cucci**

Come può essere trovarsi a Los Angeles adesso, col Coronavirus che ha svuotato la città e fermato l'epicentro cinematografico mondiale? Magari, poi, proprio da italiano che ha scelto di trasferirsi lì fare la scalata al paradiso di celluloido? E' il caso di Paola Piccioli, bolognese, che da tre anni vive a Studio City, un quartiere residenziale molto verde a fianco degli Universal Studios, con Warner Bros e Disney a dieci minuti di auto e CBS a pochi passi a piedi. Con la sua casa di produzione First Child, fondata col socio Sergio Sclafani, aveva rilasciato nel circuito dei festival - pochi mesi prima dell'emergenza - il corto *Idda*, una storia d'amore proibita, che riflette sul bisogno di essere amati per ciò che si è, di cui è anche attrice protagonista e sceneggiatrice, nominato al Worldwide Women Film Festival in Arizona, dove Paola si è recata. Nel frattempo ai festival (Cortinametraggio e Sunscreen Film Festival in Florida tra tutti) è arrivato anche *Don Gino*, storia grottesca e dissacrante su un boss che scopre l'omosessualità di suo figlio.

Paola, quando ha iniziato a capire che le cose stavano cambiando anche in America?

«Per quanto riguarda la situazione Coronavirus, mi è sembrato in qualche modo di entrare in quarantena con l'Italia. Siccome tutto era già successo da voi, la mia percezione era

dall'inizio che dovessimo prepararci a un lockdown prima che la maggior parte della gente vedesse come una minaccia reale il virus, qui a Los Angeles. Il sindaco Garcetti ci ha ordinato uno 'stay at home' da metà marzo: significa che i negozi sono chiusi, come i locali o le palestre. I raduni superiori a dieci persone sono banditi, e tecnicamente si dovrebbe uscire di casa solo per cose abbastanza urgenti. Nella verità siamo molto più liberi che in Italia ora, perché ci è stato chiesto di stare a casa e non andare a lavorare molto prima che la situazione fosse brutta, quindi ci sono relativamente pochi malati per quel che ne sappiamo».

Immaginiamo Los Angeles, città così popolosa e vasta, come una visione surreale...

«La cosa buffa è che nessuno cammina mai a Los Angeles, a parte me - infatti tutti mi chiedono *sempre se sono europea* quando mi vedono camminare! - ma in queste settimane nel vicinato sono tutti in giro a fare jogging, passeggiare, portare cani e bambini a spasso. In ogni caso c'è molto spazio, quindi è possibile senza pericolo. Di base però, Los Angeles è una città dove quasi nessuno cammina o prende i mezzi normalmente, c'è poca vita sociale, ognuno sta nella sua macchina. Questo distacco paradossalmente credo abbia contribuito a creare

il Resto del Carlino

Bologna

molto meno contagio rispetto per esempio a New York, dove le persone escono insieme quasi ogni giorno, prendono i mezzi e camminano in folle».

Come passa le sue giornate?

«Anche in quarantena sono abbastanza piene di lavoro, per il momento. Stiamo terminando la post-produzione del corto *Giusto il tempo per una sigaretta* di Valentina Casadei, per il quale abbiamo vinto il bando per la produzione della Regione Emilia-Romagna e dunque stiamo ancora lavorando alla colonna sonora, la locandina, la correzione del colore, il mix audio. Io sono ovviamente qui con un fuso orario strambo, ma facciamo tele-conferenze di gruppo e io in particolare mando a tutti messaggi vocali estenuanti che non finiscono mai. Contemporaneamente siamo al lavoro su un bando per lo sviluppo di un nuovo lungometraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LAVORO NON MANCA

«**Sono in post-produzione con il corto 'Giusto il tempo per una sigaretta'**»



Sergio Sclafani e Paola Piccioli: i due sono soci nella casa di produzione First Child di Los Angeles